Antonianum XCII (2017) 227-273

PENSIERO CREANTE: L'ETERNO FONDAMENTO DELLE IDEE. TENTATIVO DI LETTURA GLOBALE ED APERTURE COLLATERALI DELLA DOTTRINA DI DUNS SCOTO

Summary: Scotus's doctrine of the divine Ideas developed in his commentaries on the Sentences, Distinctions 35 and 36, tries to mediate between two apparently contradictory exigencies: the eternity of the Idea and its foundation in God's thought. With the individuation of several instants of nature, which, in their indifference to temporality, subordinate the production, the comparison and the reflection upon each Idea to an original (metaphysical) instant in which we encounter the sole divine essence, Scotus claims an eternal production of every single Idea, founding it in the creative activity of God's thought, which eternally grants their being by thinking them, safeguarding at the same time the priority of the divine essence and the freedom of His acting.

Sommario: La dottrina delle Idee, sviluppata da Duns Scoto nelle distinzioni 35 e 36 delle successive redazioni del Commento Sentenziario, tenta di mediare tra due istanze apparentemente contraddittorie: l'eternità dell'Idea; la sua fondazione in Dio. Attraverso l'elaborazione della dottrina degli istanti di natura, che nella loro indifferenza alla temporalità subordinano la produzione, la comparazione e la riflessione su ciascuna Idea ad un iniziale istante (metafisico) nel quale si incontra esclusivamente l'essenza divina, il Sottile è in grado di garantire una produzione eterna delle Idee fondandole nell'attività creatrice del pensiero divino che eternamente le pone in essere pensandole, salvaguardando al contempo la priorità dell'essenza divina e garantendo la libertà della sua azione.

La dottrina che Duns Scoto approfondisce nel contesto delle *distinctiones* 35 e 36 del libro I delle varie *Lecturae super Sententias* presenta il carattere di assoluta centralità all'interno della riflessione del Sottile. Il tema delle Idee o Essenze collocate *in mente Dei* assume – è noto – un'importanza rilevante per qualunque autore cristiano, ma in Duns Scoto la questione sembra essere declinata secondo il gusto della *subtilitas* scotiana, che conferisce al problema una particolare originalità nonché pregnanza teoretica. Senza indugiare ulteriormente si può ini-